

# Luciana Delle Donne

La sua prima vita è stata da manager di successo, fondatrice della prima banca online, finita quando le hanno proposto di trasferirsi per riorganizzare le filiali nei paesi dell'est Europa e poi Asia.

un lavoro che nell'immediato libera la creatività e dà potere decisionale e responsabilità in un contesto dove sono utopia, in prospettiva abbatte il rischio di recidiva, permette di acquisire competenze, metodo e capacità di stare all'interno di una filiera. È una seconda occasione anche per i materiali di recupero con cui vengono realizzati borse, abiti e accessori di Made in Carcere e 2nd Chance, i marchi lanciati nel 2007 da Officina Creativa, la cooperativa sociale che Luciana Delle Donne fonda a Lecce. Oggi, all'età della maturità, Made in Carcere è un modello che porta benessere e bellezza nelle carceri.

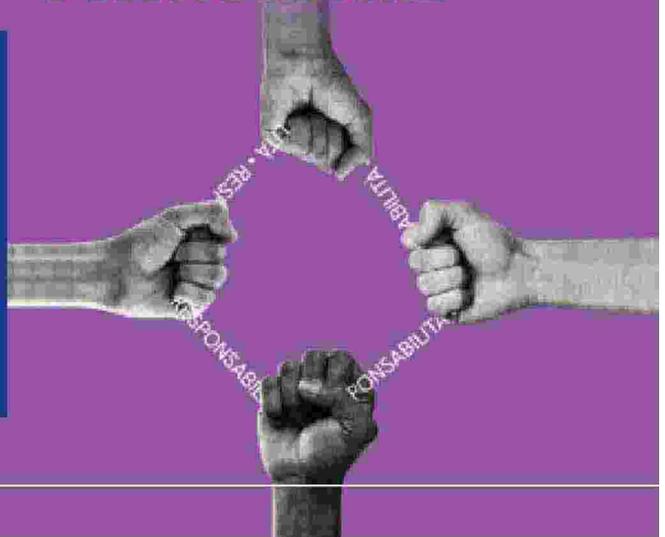
Giulia Poetto

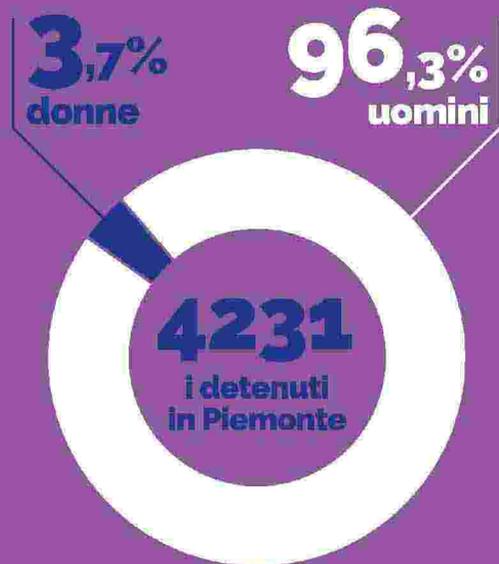
**T**arda mattinata di una domenica di sole di fine novembre, a Cuneo come 12.20 chilometri più in giù, a Lecce. Temperature e luce diverse, stesso mood da di di festa, perfetto per prendersi il tempo per raccontare - e ascoltare - una storia cui è impossibile restare indifferenti. Mentre chiacchieriamo al telefono, Luciana Delle Donne sta facendo una passeggiata con un'amica interframmezzata da una sosta al cimitero per un saluto a mamma Carmen, un invito a un TedX Women a Leverano (Lecce) al quale quasi sicuramente dirà di no - «è il giorno del mio compleanno, il 28 dicembre», un caffè al bar. In parallelo scorrono frammenti di quella che da diciotto anni a questa parte è letteralmente la sua vita, o meglio, la sua seconda vita. La prima, quella da manager di successo, fondatrice della prima banca online, è finita quando le hanno proposto di trasferirsi per riorganizzare le filiali

nei paesi dell'est Europa e poi Asia. È in quel momento che ha sentito la necessità di una svolta radicale, ma neanche troppo: il pensiero con cui si sveglia alla mattina e va a dormire la sera resta aiutare gli altri, ma alla "p" di "profitto" sostituisce la «b» di "benessere", e gli altri non sono più i clienti della sua banca, ma gli affaticati e oppressi, gli ultimi tra gli ultimi. Un'esperienza di volontariato in Brasile nel 2005 le fa capire che i "suoi" ultimi sono le madri detenute, e di riflesso i loro figli fuori dal carcere. Lo strumento con cui aiutarle è

## Made in Carcere: una seconda opportunità anche per i materiali

*«Il sistema che abbiamo messo in piedi crea una rete di supporto che durante la detenzione sostiene le donne in carcere, ma anche chi è fuori. Inoltre, abbatte la recidiva nel posto»*





ri - l'ultima trovata è arredare, così come ha già fatto per le sartorie anche le sale della socialità e le caserme con arredi dismessi. Un sistema con laboratori anche a Trani, Taranto, Matera, Bari, Lequille, che supporta oltre venti sartorie sociali di periferia - creando anche in questo caso una vera e propria comunità in tutta Italia -, alle quali fornisce materia prima e know-how, nel quale i detenuti dell'istituto penale minorile "Fornelli" di Bari, grazie a una collaborazione con l'istituto penale di Nisida, producono le Scappa-telle, biscotti vegani. E ancora, 2nd Chance, una piattaforma che connette designer emergenti e sartorie delle carceri italiane. «La vendita dei nostri prodotti non è il fine, ma il mezzo con cui promuovere un cambiamento sistemico nella società intera: dare e darsi è la nuova frontiera della ricchezza, metafora di vita». Una ricchezza che con si misura con il Pil, ma con il Bil, il Benessere Interno Lordo, che è anche un vero e proprio progetto sostenuto dalla [Fondazione Con il Sud](#), con cui Officina Creativa vuole

Luciana Delle Donne con il presidente Sergio Mattarella.

SSS FONDAZIONE INDUSTRIALI  
BENE TERZO SETTORE

## Area Responsabilità

rendere scalabile e replicabile il suo format e valutare la ricaduta sociale che genera a vari livelli - individuale, comunitario e ambientale. A breve uscirà un libro che racconterà l'"effetto Made in carcere", uno studio pilota condotto su un campione della popolazione detenuta al fine di valutare il grado di benessere e beneficio del lavoro in carcere: «Dopo anni di lavoro in carcere, ho avvertito il bisogno di misurare l'impatto del nostro paradigma, quello di un'economia trasformativa, rigenerativa, riparativa: il volume avrà due anime, una scientifica e una divulgativa. La seconda è l'esito di riflessioni condivise con il comitato scientifico in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore».

"Trasformativo" è anche l'aggettivo più calzante per definire la portata di Made in Carcere sulla sua, di vita. «Lavoro 12, 14 ore al giorno, i sabati e le domeniche non esistono, è diventato la mia vita. Facendolo da volontaria abbatto tanti costi:

per me al primo posto ci sono gli stipendi per le donne detenute in carcere, per i detenuti e i lavoratori delle cooperative. Ogni

detenuta in media ha tre figli: lo stipendio, oltre a dare loro un'indipendenza economica, dà ai loro figli la possibilità di mettere l'apparecchio per i denti, andare all'università, fare la festa di compleanno per i 18 anni». Prosegue: «Made in Carcere crea una rete di supporto che durante la detenzione sostiene chi è dentro e chi è fuori, e abbatta la recidiva nel post». «Nessuno ha detto che fosse facile, nessuno ha mai detto che sarebbe stato così difficile», per usare i versi dei Coldplay. «Ogni giorno mi chiedo - e mi chiedono - perché lo faccio, ▶



*«Dare e darsi è la nuova frontiera della ricchezza. Fare del bene fa bene a tutti»*





Made in Carcere e 2nd Chance, i marchi lanciati nel 2007 da Officina Creativa, la cooperativa sociale che Luciana Delle Donne fonda a Lecce.

► e a volte la risposta non è così immediata, ma poi guardo i risultati e mi ricordo il perché: rispondere a quell'urgenza di essere una che fa scoccare la scintilla nelle esistenze altrui». I momenti complicati, dal periodo della pandemia da Covid-19 a quello attuale, quello della ripresa dall'incendio che lo scorso 25 luglio si è sviluppato nei laboratori Made in Carcere nella casa circondariale di Lecce per un banale incidente, devastando la Maison, arredata con mobili antichi, tappeti, con una sala palestra, una sala pranzo con divani e una sala lettura. Tutto da rifare, il nero del fumo da estirpare con il colore e la creatività.

*«Occorre sempre più fare sistema, e uno stakeholder come Fondazione Industriali potrà senza dubbio fare la sua parte»*

## 13 Le carceri in Piemonte

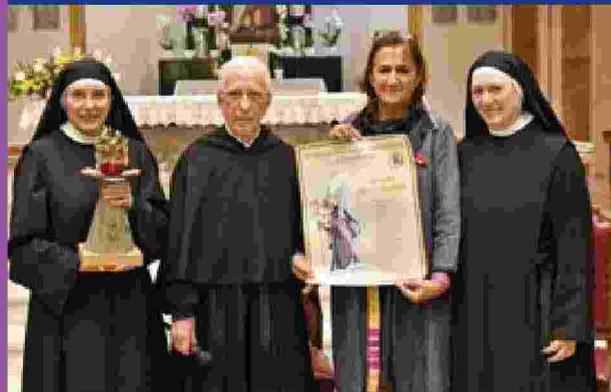
Nulla che possa spaventare una che fa impresa in carcere e che in un momento delicato come questo, per il micro di Made in Carcere e per il macro del sistema detentivo italiano, vede grandi opportunità di crescita e di miglioramento e non ha intenzione di arretrare di un centimetro in una missione che, nel corso degli anni, le è valsa numerosi riconoscimenti, uno su tutti l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferitale il 31 marzo 2023 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella "per la sua scelta di impegnarsi nell'aiutare le donne detenute ad avere una seconda opportunità, attraverso un percorso formativo necessario al loro reinserimento nella società lavorativa e civile". Il margine lei lo scorge soprattutto nell'attuale mancanza di

FONDAZIONE INDUSTRIALI  
FAVTE TERZO SETTORE

### Area Responsabilità

processi ricorrenti: «Lavoriamo ancora per commesse, senza la continuità che un'organizzazione strutturata potrebbe dare: questo da un lato favorisce la libera concorrenza, dall'altro è un limite. Una legge che supporti le imprese che investono nel terzo settore con un incentivo del 22%, pari all'Iva, sarebbe un bel passo in avanti». Nella nuova Fondazione degli Industriali vede un potenziale partner: «Occorre sempre più fare sistema, e uno stakeholder come questo, di respiro nazionale, potrà senza dubbio fare la sua parte». Lei la sua non cesserà di farla, con l'esempio e con l'impegno, anche per stimolare chi un giorno ne raccoglierà l'eredità morale, i ragazzi e i giovani di oggi. Da 11 anni nel mese di luglio alcuni studenti universitari della Luiss "Guido Carli" vivono un'esperienza formativa e di volontariato nel laboratorio di Made in Carcere nella casa circondariale di Lecce. Lei li mette in guardia - «in questo percorso piangerete» - e poi, quando succede, spiega: «Finalmente avete capito che non avevate capito nulla della vita: la vita è un dono, e va apprezzato come tale, la libertà pure». Riecheggiano le parole di Piero Calamandrei: «La libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare». Anche tantissimi studenti delle scuole superiori visitano i laboratori di Made in Carcere: «È un'autentica terapia d'urto: molti arrivano da situazioni familiari comode, e la presa di coscienza dello scomodo e della privazione della libertà li tocca». Molti di loro sono spugne pronte a impregnarsi di un messaggio tanto semplice, quanto rivoluzionario quando si smette la paura di bagnarsi: «Fare del bene fa bene a tutti». ☺

Tra i numerosi riconoscimenti ottenuti dall'ex manager c'è anche la prima edizione del "Premio Madre Maria Teresa Fasce" a Cascia nel 2023.



made in